

IL CITTADINO ITALIANO

Direzione ed Amministrazione: Udine, Via della Posta, 16. — Inserzioni nel corpo del giornale per ogni riga o spazio di riga cent. 60, in terza pagina sopra la firma del gerente 40, dopo la firma 30, in quarta pagina 20. — Per gli avvisi ripetuti si fanno ribassi di prezzo.

Si pubblica tutti i giorni, eccetto i festivi

In tutta ITALIA: anno L. 20 - semestre L. 11 - trimestre L. 6 - mese L. 2 — ESTERO: anno L. 32 - semestre L. 16 - trimestre L. 9 — Le associazioni non disdette si intendono rinnovate. — Non si restituiscono i manoscritti. — Lettere e pieghi non affrancati si respingono.

Per associazioni ed inserzioni rivolgersi direttamente all'Amministrazione del giornale. — Una copia in tutta l'Italia cent. 5.

ABBONATEVI

al CITTADINO della DOMENICA

Una copia L. 1.60 all'anno
Cinque e più » 1.25 per copia
E' raccomandabilissimo l'uso delle
Cartoline-Vaglia.

La tragi-commedia

del Collegio di Mondragone.

I nostri lettori conoscono i fatti. Il Collegio di Mondragone, presso Frascati, diretto da Gesuiti quali cittadini e sacerdoti privati, tutti forniti dei loro bravi diplomi di docenza, si accaparrò la fiducia anche di moltissimi liberali, non esclusi deputati e ministri, perchè quei "tenebroni", quegli "oscurantisti", quegli "ignorantacci", sanno bagnar il naso alle archè di scienza ed alle aquile di genio, che regalano loro quei gentili nomi. Perciò non pochi mangiapreti, ed onorevoli, e perfino qualche ministro, affidarono i loro figli, per l'educazione, a quei Padri Gesuiti. Siccome però il Liceo di Mondragone non è paraggiato ai governativi, ben 108 deputati sollecitarono presso il Governo il decreto di pareggiamento. E il decreto fu concesso, firmato, pubblicato, consegnato.

Ma i liberali della setta massonica, tanto liberticida quanto amante delle tenebre, inorridirono, fremettero, trassero seco l'ebraicheria e l'anticlericaleria, e indussero il ministro Baccelli a rinnegare, se stesso (tanto, non è la prima volta), e revocare il decreto. E parecchi dei deputati firmatarî, temendo gli scappellotti della vendicativa quanto prepotente Associazione, costituenti uno Stato nello Stato e sopra lo Stato, son usciti un dopo l'altro, come i pecoroni di Panurgo, o come le oche della favola, — *ad oeh, tre oeh, quattro oeh, andavan a bev, andavan a bev a la Corte del re,* — a

dichiarare che non si ricordano d'aver firmato, che non hanno osservato a che e per che apponevano la firma, che hanno inteso d'esercitar puramente un atto di cortesia pei loro colleghi, e via su questo bel tono.

Lo spettacolo è veramente d'una indecenza superlativa, sotto qualunque aspetto lo si consideri. Prepotenze, contraddizioni, pusillanimità, menzogne, ciarlatanismo, scempiaggine, si danno all'gramente la mano. Oh! le forti convinzioni, i maschi caratteri, l'eguaglianza in faccia alla legge! E' veramente un carnevale, con burattini, arlecchini, bighelli, zanni, e simili eroi!

Ci è venuto in mente di spigolar dai giornali di vario colore le più interessanti particolarità, le più piccanti rivelazioni, e gli apprezzamenti e giudizi più caratteristici. Sarà un breve poco ordinato, perchè la fretta non ci lascia il tempo per una congrua distribuzione. Ma noi diamo intanto i materiali; ai lettori l'edificare.

La Gazzetta di Parma, che certo non può essere tacciata di tenerezze pei Gesuiti, scrive:

« I Gesuiti dividono coi Barnabiti e gli Scolopi la fama di eminenti educatori della gioventù; né tal fama è scroccata. Basta, per provarlo, ricordarsi che quasi tutti i grandi uomini del risorgimento italiano uscirono dalle mani di que' tre Ordini religiosi, mentre, per dire la verità, la scuola nuova non ha, finora, dato che degli ometti. »

« Il Collegio di Mondragone, dotato di suppellettili didattiche le più perfezionate, provvisto largamente di mezzi, retto con sistemi moderni da docenti di gran valore, — cose tutte di cui l'Ordine gesuitico dispone a dovizia, — non tardò a prosperare. Le famiglie ricche non esitarono ad affidare la prole a quel convitto, che ben presto, assieme ai figli della nobiltà romana, raccolse quelli dei maggiori funzionari dello Stato, di senatori e deputati, compresi parecchi che notoriamente professano opinioni anticlericali le più intransigenti. »

La Gazzetta dell'Emilia, giornale quanto mai anti-gesuitico; a sua volta rende omaggio all'istruzione, alla educazione, alla tolleranza, che si esercita nel Collegio dei Gesuiti, e confessa candidamente che in Italia « non vi è un Collegio-Convitto governativo che abbia saputo meritare l'universale fiducia come quello di Mondragone, diretto dai Gesuiti. »

Questo ci pare basti a turare la bocca ai denigratori degli insegnanti del Collegio di Mondragone, ai quali sono costretti a rendere omaggio anche tutti quei liberali che amano vedere educati ed istruiti sanamente e con profitto i loro figliuoli, meglio che in qualsiasi altro Collegio cosiddetto laico.

Il Popolo Romano, liberale, scrive: « Quando la Massoneria entra in lizza, per una questione anche meschina, trova modo di gonfiarla talmente che gli spettatori, nel vedere il grosso pallone in aria, credono si tratti di qualche bolide pericoloso, mentre in realtà non si tratta che di una vescicia a colori, di quelle che i grandi magazzini regalano ai bimbi perchè non distruggano le mamme dal fare acquisti. »

« Il fatto è noto, ossia non è ben noto. Il Comune di Frascati ha un ginnasio che gli costa parecchie migliaia di lire, mentre a pochi passi sorge il collegio-convitto di Mondragone, preferito dalle famiglie ricche, dove i Padri della soppressa Compagnia di Gesù tengono tutte le scuole, dalle elementari alle liceali. »

« Perchè non trarne profitto, per avere il ginnasio senza spesa, o con poca spesa? Ed ecco la combinazione. Si chiede il pareggiamento dell'istituto di Mondragone, e Frascati potrà far frequentare dai suoi giovani tutti i corsi del ginnasio-liceo di Mondragone, secondo i programmi governativi. »

« Dal canto suo, l'istituto di Mondragone, che accoglie non pochi giovani di famiglie ricche e liberali, le quali desiderano che i loro figli non siano educati come i padri della Massoneria credono di educare i propri, trova nel pareggiamento lo stesso vantaggio che conseguono altri Collegi diretti da religiosi di altri Ordini. »

« L'idea viene concretata; ma sic-

come si teme che la concessione del pareggiamento, appunto perchè si tratta di gesuiti, produca l'esplosione di qualche bomba di carta pesta, a prevenire il rumore per la domanda del pareggiamento, presentata dal Comune di Frascati, viene confortata dalle firme di un centinaio di deputati di ogni partito, da Crispi a Prinetti. »

« Il ministro Baccelli, il quale non crede di essere uscito dal Collegio Romano (dove insegnava una schiera di valenti e dotti gesuiti) coll'animo avvelenato o coll'atrofia di ogni sentimento italiano, visto che la domanda era regolare e che il pareggiamento fu concesso al Collegio Nazzareno e a quel di Ceccano, sebbene le domande non fossero confortate da 108 deputati, pensa e crede che non si possa negarlo al Municipio di Frascati per quel di Mondragone. »

« Non l'avesse mai fatto! I 32 e i 33 del suo Ministero, scandalizzati, hanno subito prevenuto i gran Lama, e, apriti terra, che il ciel s'oscura. »

« Ma siccome i cento deputati, tra i quali non mancano certo dei fratelli, e fra questi figura anzi uno dei maggiori, Francesco Crispi, costituivano una corazzata, non facilmente perforabile, si è pensato di ricorrere all'ipocrisia, di dichiarare che molti avevano firmato senza sapere che cosa fosse Mondragone. »

« Se non che questi « distratti » od ingenui, che dicono di essere stati vittime della loro ignoranza o della loro cortesia, finora non sono che due (adesso quattro o cinque) e non dei più forti. »

« Tuttavia il chiasso che si è venuto facendo su pei giornali che rispecchiano insieme alle questioni dell'Estrema anche le idee del Grand'Oriente fu ed è tale che l'on. Baccelli si troverebbe esitante fra il mantenere e il revocare il decreto. (Anzi ha saltato il fosso e l'ha revocato.) Il peggiore atto suo sarebbe quello di riprovare il suo atto. »

Togliamo dall'Avanti: « La sollecitazione di revoca è stata fatta dalla massoneria, causa la minaccia di distaccarsi dal Grande Oriente di Roma, che una Loggia di Roma, di cui è venerabile un noto e distinto medico, avrebbe fatta. »

Questo signora è probabilmente il dottor Ballori, creatura del Baccelli.

Leggiamo nell'Opinione:

« Noi abbiamo constatato due fatti. Il primo, che spesso gli istituti religiosi sono dai padri di famiglia preferiti ai civili; il secondo, che il decreto di pareggiamento era stato emanato da un ministro dell'istruzione che deve conoscere bene il collegio di Mondragone. Comprendiamo, dunque, che questo rimangiamento (del decreto) secchi, tanto più che la revoca fu dovuta a pressioni massoniche. Nessuno di noi manda i figli dai gesuiti, e nemmeno ha intenzione di mandarveli; però l'ottimo Cimone del Don Chisciotte dovrebbe dirci a quali scuole sarebbe utile iscriverli, dal momento che il ministro dell'istruzione proclamò al Senato che non è più il caso d'istruire, e si deve pensare a educare. »

« Dobbiamo aspettare le scuole elementari militari, o inviari a quelle campicello? »

In una lettera al Fanfulla, il deputato Codacci-Pisanelli, — uno dei firmatari della petizione, — dopo aver collocato la questione nei suoi veri termini anche dal punto di vista della legislazione scolastica, dichiara:

« La condizione di fatto e di diritto da me ricordata dovrebbe esser tenuta presente da chi voglia serenamente giudicare la condotta dei deputati che sottoscrissero la lettera al ministro dell'istruzione. Per conto mio soggiungo che, in seguito alle assicurazioni ricevute sul buon andamento dell'istituto, aderii alla richiesta di colleghi ed amici degni di ogni stima, anche perchè ritengo pessima politica ecclesiastica quella che si compiace d'irritare con infeconde vessazioni chi s'inchina di fronte all'autorità dello Stato italiano, come fanno coloro i quali desiderano il pareggiamento di una scuola privata da essi tenuta e già molto accreditata. Anzichè disdire, confermo quindi il mio voto. »

Crispi ha inviato al Mattino una lettera, in cui scrive:

« L'istanza incriminata nulla ha di politico, e lo prova il fatto che la firmarono deputati di ogni partito. E se atto politico fosse, sarebbe un espresso sentimento di rispetto ai principii di eguaglianza e di libertà, poichè esso

8 APPENDICE

Brevi cenni sulla vita della Venerabile Maria Cristina di Savoia, Regina delle due Sicilie.

Essa non ebbe mai a dir male di chi che si fosse. Tutto il tempo che fu al Cattajo lavorò sempre, ricamando a colori, su di un fondo d'oro, un magnifico cuscino da piedi, che voleva portare alla regina di Sardegna in segno di riconoscenza. E' vero che la regina Maria Teresa si mostrò sempre buona con Cristina, ma chi rifletta a quello che ebbe a patirne questa santa creatura alla Corte di Torino, fin dal suo arrivo da Genova, non penserà molto a persuadersi, che qualunque anima meno virtuosa di quella di Cristina difficilmente avrebbe saputo risolversi a quel lavoro.

Venivano spesso al Cattajo dei forestieri, ufficiali, superiori, generali, ecc., ecc. Cristina compariva al desco vestita come la sua condizione, ma sempre modestissima, e con molta semplicità. Parlava pochissimo e solo il necessario, cogli uomini, ma lo faceva con tanta buona grazia che tutti n'erano ammirati. I suoi abiti erano, conforme al suo stato, di seta; ma di nuove mode ed eleganti toalette non volle mai saperne, nè gliene vidi mai una. E' vero che allora era ancora in lutto per la morte della madre; ma,

anche senza questo, era sua massima di vestire in modo che niuno vi trovasse da ridire e in pari tempo che niun potesse pensare ritenersi ella migliore degli altri.

Io non ho mai veduto una capigliatura così copiosa come la sua. Quando veniva pettinata, lo schienale della scrivania su cui la principessa sedeva, e tutta la persona di lei, era avvolta dalle sue bionde chiome, come da un mantello, che scendeva fino a terra. Essa però le portava lisce affatto nella parte anteriore del capo, e tirate sopra le orecchie, e dietro le teneva strette come una corda, e ravvolte in forma di chiocciola. Una delle sue nipoti le disse un giorno: « Ella, zia, ha capelli abbondantissimi, ma portati a quel modo nessuno se ne accorge. » Ed essa le rispose: « Nessuno ha bisogno di saperlo, e d'altra parte a me piacciono così. » Una volta sola al Cattajo la sua cameriera la pettinò facendole i ricci, e le fu detto che con quella pettinatura era assai più bella. Bastò questo perchè non permettesse più che se le facessero i ricci. Solo permise, quando doveva pettinarsi alquanto meglio, che se le rilevassero un poco i capelli ai due lati ma anche questo avvenne rare volte. Aveva un bellissimo aspetto ed era ben sviluppata in tutta la persona, ma portava gli abiti, specialmente alla vita, così larghi da non lasciarlo apparire.

Essa cercava di piacere a Dio solo, nulla curandosi di piacere agli uomini.

Ancora una parola intorno alla sua generosità. Avrebbe dato tutto quello che aveva; ai poveri poi dava quanto poteva. Ricompensava con larghezza ogni più piccolo servizio le venisse fatto; offriva volentieri danaro per far celebrare Sante Messe e per sopperire alla povertà dei Conventi. A Padova contribuì generosamente colle sue tre sorelle alla fondazione del monastero delle Salesiane. Lavorava facendo calzette per i poveri, giubbette a maglia per bambini. Godeva al sommo quando potea far piacere ad alcuno con qualche regalo che gli fosse stato accetto. Un giorno sua nipote la principessa Maria Teresa dimenticò il suo panierino da lavoro nella stanza di Cristina. Questa ne tolse un gomito di lana, e svoltolo lo dipanò sopra due stupendi orecchini di brillanti, poi lo rimise nel panierino. Quale non fu la sorpresa della giovinetta quando, giunta al termine del gomito, vi trovò chiuso quel tesoro! Non sapeva che si pensasse, e solo quando osservò il sorriso della zia conobbe chi ne era la donatrice. Mentre però così volentieri dava agli altri le cose più belle, e le sue ricchezze specialmente ai poveri, preferiva per sé quanto c'era di più meschino. Quando sua sorella Marianna partì da Genova per andare sposa al re d'Ungheria, che cosa crediamo noi

che andasse a cercare Cristina nella camera di lei per conservarla come preziosa memoria? Un paio di vecchie pantofole che Marianna avea lasciate sotto il letto.

Siccome getto sulla carta queste memorie man mano che mi vengono in mente, così ricordo ora d'aver lasciato qua e là diverse lacune. Per esempio, a proposito dell'obbedienza di Cristina fino dall'età di tre o quattro anni ho dimenticato di notare che se le veniva offerto alcunchè da mangiare, fuori dei soliti pasti, lo ricusava sempre, rispondendo con molta grazia: « a mamma ciò non piace. » Così nulla ho detto di ciò che le avvenne nella ultima malattia della madre. Quanto fosse tenero l'affetto che Cristina nutriva per la madre sua non ho bisogno di dirlo, e però è facile immaginare quale conforto sarebbe stato per lei il poterla assistere, e almeno vederla con quella frequenza che sembrerebbe esigere l'amor filiale. Or questo le fu completamente vietato. Non so se questo fosse un ordine del medico, o se piuttosto fosse cosa combinata con quella tal camerista che avea già dato e a lei e alla sorella Marianna tanto da patire, ovvero un consiglio del confessore; questo so di certo che la povera Cristina non fu lasciata entrare dalla madre se non rarissime volte, e che nonostante le amarissime lagrime ch'ella spargeva ai piedi del Crocifisso,

si sottomise a tutto senza lamento e colla più grande umiltà e rassegnazione.

A proposito di rassegnazione non sarà fuor di proposito il notare il seguente fatto. Un giorno si trovavano uniti assieme, al Cattajo, Cristina, sua sorella la duchessa di Lucca, e il Padre Terzi. Essendo caduto il discorso sull'avvenire di Cristina, « capisco, — disse questa, — che a me non conviene stabilirmi presso nessuna delle mie sorelle, ma mi cercherò una madre, e sorelle, e una casa paterna, presso le Turchine di Genova. » Erano queste religiose, le quali aveano l'adorazione perpetua, e dal colore dell'abito che portavano venivano dette Turchine. Il P. Terzi le rispose che per ciò fare non solo ci voleva grande virtù, ma si richiedeva pure una vocazione speciale, ch'ella non avea. Indi soggiunse che avrebbe dovuto piuttosto dare la mano di sposa al re Ferdinando di Napoli, e che sul trono avrebbe trovato abbastanza occasioni di far del bene. « Con inesprimibile mia ammirazione, — mi raccontava la duchessa di Lucca, — vidi allora Cristina abbassare gli occhi a terra e divenir pallida come l'avorio; e dopo essere stata qualche istante in silenzio alzò la fronte e con eroica rassegnazione acconsentì fino da quel momento a quello che si chiedeva da lei. »

(Continua)

chiede per il Collegio di Mondragone un beneficio goduto da centinaia di istituti consimili nel Regno.

« Nè il pareggiamento è una preferenza, quale si potrebbe praticare se fosse possibile la scelta. A Frascati non vi è altro istituto che rivaleggi con quello di Mondragone. Io da ministro pensai di crearlo, acquistando in proposito la villa d'Este, ma il ministro del tesoro chiuse la borsa, e tutto svanì.

« L'insegnamento clericale si combatte con gli istituti di Stato e con i laici privati. L'inerzia e gli schiamazzi provano l'impotenza degli anticlericali e la vacuità del Governo. Comunque, sta che Baccelli, vinto dagli schiamazzatori, ritirò il decreto di pareggiamento e si assunse così il dovere di creare una scuola laica che soddisfi meglio l'insegnamento nazionale. Faccia, e plaudiremo. »

La Tribuna, per questa lettera, dice corna e plagas perfino del suo Crispi.

L'ebreo Arbib, direttore dell'Italia, scrive alla Sera:

« Pare che, quando il Baccelli si accorse di aver preso una cantonata (!), il decreto di pareggiamento era già stato trasmesso ai Reverendi Padri. Allora, perchè premeva non lasciarlo nelle loro mani, fu mandato un impiegato a ritirarlo, col pretesto che occorreva cambiarne la dicitura per metterlo in regola (!!) L'impiegato fece il furbo, e riuscì ad ottenere il decreto; ma i Padri, più accorti di lui, prima di darlo vollero una ricevuta in piena regola, la quale equivale al decreto in quanto ne constata l'esistenza. Così il Ministero si trova in un vero ginepraio, e non si sa nè si vede come potrà uscirne. I Padri vogliono il pareggiamento, anzi dichiarano che lo hanno già avuto; il Ministero sente di non poter più concederlo, senza far nascere alla Camera una grossa battaglia, a combattere la quale ben potrebbe darsi che scendesse dal suo seggio lo stesso Zanardelli; e tra i deputati c'è vivo contrasto, perchè quelli che hanno firmate sentono di dovere in qualche modo fare onore alla loro firma ed urlano contro quelli che li condannano. »

I Caratteri dell'Azione Cattolica

Nell'opera dei Congressi Cattolici

(Continuazione vedi numeri precedenti).

L'Opera dei Congressi adoperò già serenamente e sicuramente la parola democrazia cristiana quando questo nome non poteva contenere alcuno, anche solo remoto, pericolo di divisioni.

Si astenne poi dal pronunciarla. Ma quando? Quando questo nome, specialmente in Italia, poteva parere segnale o fomento o pretesto di divisioni tra cattolici, e di lotte tra classe e classe sociale.

Ma è lieta ormai, veramente lieta, che questa parola non possa più far temere divisioni. Pronunciato e definito come fu tal nome dal labbro augusto del Santo Padre, non ammette e non consente ormai altra significazione che quella di guerra al socialismo; condanna di ogni lotta di classe; applicazione salutare e sapiente, in ogni questione sociale, della giustizia e della carità cristiana!

Così anche nel campo economico e sociale, come nel campo sopraeminentemente della difesa dei diritti e della libertà dell'Apostolica Sede di fronte al nostro Paese ed al cospetto della cristianità, noi procediamo col Papa, sotto il Papa, di una mente, di un cuore, di una sola azione, con Lui.

Per quanto è dunque dell'Opera dei Congressi, non possono esservi né divisioni, né scissure.

Non è da oggi soltanto che l'Opera nostra proclama: « che anche di un solo soldato davvero, si deve tener conto; poichè anche da un solo soldato può dipendere la vittoria. » Questo è lo spirito, questo è l'essenza, dell'Opera nostra.

Movendo dal Papa andremo al popolo; fatto più vigorosamente cristiano il popolo, esso ritornerà più vicino di prima, con noi, al Papa. In questo grido di « andiamo al popolo » è la storia religiosa, sociale, economica, di trent'anni di vita dell'Opera nostra!

Nelle centinaia di migliaia di Cattolici uniti nei nostri Comitati, nelle nostre Sezioni, nelle nostre Casse Rurali, la massima parte non è popolo?

Nelle otto migliaia di Cattolici che entrarono nella Chiesa di S. Angelo in Milano nel nostro XV Congresso, la maggior parte non era popolo Cattolico?

E qui faccio fine. I principii che io ho esposti, egregi Signori e Colleghi, furono quelli che guidarono sempre l'Opera dei Congressi, quelli che ispirarono sempre le sue deliberazioni, quelli che mantennero in un eguale indirizzo fermo, costante, pratico, l'Opera nostra in mezzo a lotte e combattimenti diuturni, che non è uopo specificare, e quest'anno anche in mezzo alle insolite procelle dei mesi scorsi.

E voglio sperare, saranno quelli secondo i quali verranno esaminate e discusse le proposte su cui ora richiamo particolarmente, o Colleghi, la vostra leale ed illuminata attenzione.

Dopo le parole pronunciate dal Presidente, l'Assemblea, plaudendo entusiasticamente, emise il seguente Ordine del giorno, che fu accolto ad unanimità, astenendosi dal votarlo il solo Presidente:

« L'Assemblea accoglie con plauso le idee esposte dal Presidente generale sui principii cardinali circa la organizzazione gerarchica e l'azione cattolica dell'Opera dei Congressi.

« Riafferma il proposito di agire sempre in conformità ai principii direttivi dati dal Santo Padre per la restaurazione cristiana cattolica del nostro Paese, augurandosi che sieno sempre più consolidate nella concordia la forza e l'efficacia della Opera dei Congressi.

« Delibera che il discorso del proprio Presidente sia sollecitamente stampato e spedito ai Comitati, alle Associazioni Cattoliche ed ai Gruppi cattolici. »

SEMPRE LE UNGHIE!

Si è fatto un gran parlare in questi giorni della nomina del generale San Marzano a primo segretario dell'Ordine mauriziano; ma pare che la notizia fosse prematura, e che quest'Ordine abbia per ora altro a fare. Esso possiede un latifondo, parecchi ospedali in diverse parti d'Italia, canonici per istituzioni civili e religiose, istituti di beneficenza e d'istruzione, doti per fanciulle povere, soccorsi per l'infanzia abbandonata, aiuti per le Missioni, incoraggiamenti per le arti e gli studi storici, imprese industriali di tonnare e di silvicoltura; inoltre ha assorbito il patrimonio degli ordini cavallereschi dei cessati governi.

Ma questo ingente patrimonio, durante la gestione degli uomini politici, fu ridotto in tristi condizioni. Alcuni ospedali si chiusero, e si convertirono ad uso di palazzi; i latifondi furono sfruttati sino alla spogliazione, e persino la casa dei lebbrosi d'Aosta fu convertita in una casa di salute a pagamento. L'amministrazione quindi ha bisogno di essere ricordinata, ed è un problema se il generale San Marzano sia l'uomo più adatto a ricordinarla.

Anche l'Ordine Mauriziano ha dunque sentito il soffio dei tempi, e come! Ed è scritto e prescritto che le unghie dei rivoluzionari, pardon, dei liberatori, arrivino dappertutto!

La riapertura del Parlamento francese

Ieri, nel pomeriggio fu riaperto il Parlamento francese e si hanno in proposito questi particolari.

Presiede Boyssset, deputato più anziano, che deplora di non poter glorificare senza riserve lo splendore della Francia. Dice che strani incidenti, smisuratamente amplificati, di cui si conosceranno un giorno le origini, produssero divisioni e odii profondi. « All'estero, — soggiunge, — si accolsero le divisioni francesi con una sorta d'aspra soddisfazione, e in certe regioni si affettò anche un'arroganza contro cui la Francia di Giovanna d'Arco protestò sdegnosamente. (Grandi applausi). I francesi devono riprendere la calma ed essere fiduciosi nel loro valoroso esercito. »

Raudry d'Asson grida: « Viva l'esercito! Abbasso i dreyfusardi! Molti socialisti rispondono: « Abbasso i falsari! »

Boyssset finisce raccomandando la devozione agli interessi generali della Francia e della vera civiltà.

Si procede alla nomina del presidente. Il risultato dello scrutinio è il seguente: Deschanel voti 323; Brisson, 187. Deschanel è eletto presidente. Commentasi il grosso fiasco dell'ex-ministro Brisson.

In Senato presiedeva il Wallon. Egli lamentò che alle amarezze del 1898 si aggiunga la campagna per la revisione della Costituzione per mezzo di una Costituente, e avvertì che vi si potrebbe trovare ciò che non si cerca! Fece l'elogio della Costituzione attuale, come una delle migliori avutesi fin qui. Disse ritenere che si potrebbe rimediare a tutti i mali applicandola fedelmente.

La presidenza si eleggerà domani. Le Provost voleva s'inscriveva all'ordine del giorno la sua interpellanza sulla dimissione di Beaurepaire, ma gli fu dimostrato che il regolamento vi si opponeva.

PILLOLE di CATRAMINA
BERTELLI il miglior rimedio contro i CATARRI di TOSSI

Su e giù per l'Italia.

Evasione di carcerati. — Certi Filastò Antonio, Surace Giuseppe, Saraceno Antonio e Musolino Giuseppe, condannati a pene gravissime, evasero dalle carceri di Gerace mediante un foro praticato nel muro.

Brigantaggio in Sicilia. — Lunedì a Favara i pastori Michele Capraro e Antonino Mendolio, ritornando al paese dalla Mandria, vennero fatti segno a fucilate, che partivano da dietro a un muro. Il Capraro, colpito al capo, morì all'istante; il Mendolia, rimasto incolore, fuggì. Gli autori rimasero sconosciuti. — In un fucile in territorio di Santo Stefano Quisquina, i possidenti Nicolò Sinardi e i fratelli Ignazio, Vincenzo e Gaspare Capitano, e il figlio di Ignazio, si incontrarono con quattro malfattori, armati di carabine e di pistole. Ribellatisi all'intimazione di gettarsi a terra, ricevettero immediatamente una scarica di fucilate. Rimasero morti Vincenzo Capitano e il Sinardi, e feriti mortalmente Gaspare Capitano e il figlio di Ignazio. I malfattori, sconosciuti, li depreदारono e si dileguarono.

Zibaldone estero.

Un po' di Dreyfusseide. — Giunsero le risposte di Dreyfus alle domande della Cassazione, siccome accennavamo ieri i nostri telegrammi. Egli dichiara che non cessò mai dall'affermare la propria innocenza, e disse al capitano Lebrun-Renault che l'avrebbe gridata dovunque, massime in pubblico, nel momento della degradazione. Aggiunge ch'egli disse a Lebrun Renault: « Il ministero sa bene ch'io sono innocente. Egli mi inviò Paty de Clam per chiedermi se non avessi consegnato allo straniero documenti in cambio di altri. Risposi che non mai consegnai documenti allo straniero. » Dreyfus soggiunge che a Paty de Clam dichiarò che la sua innocenza sarebbe stata riconosciuta dopo due o tre anni. Alla domanda se sia vero ch'egli abbia detto: « Se io sono colpevole, ve ne sono altri con me, » risponde che non disse quelle parole. Si limitò invece a protestare che entro due o tre anni si sarebbe riconosciuto l'errore e proclamata la sua innocenza. Ciò riportiamo a puro titolo d'informazione.

Un grande incendio. — Telegrafano da Bahia che uno spaventoso incendio è scoppiato nei magazzini prossimi alla dogana. Una infinità di merci sono state distrutte. I danni raggiungono in totale oltre a 15 milioni di franchi. La più danneggiata è stata la casa Conde e figli, che ha avuto distrutte tutte le sue mercanzie, per quasi sette milioni.

L'imperatore della Cina. — Nonostante le voci rassicuranti che si sono fatte correre dai consiglieri della famosa imperatrice reggente della Cina, lo stato di salute del giovine detronizzato imperatore sembra gravissimo, almen da certe notizie recenti. L'opera lenta, ma sicura del veleno propinatogli, secondo si dice a Peking, per ordine della sua terribile zia sarebbe per compiersi da un istante all'altro. I giorni di Tsai T'sien sono contati, e la debolezza dell'infelice

monarca è incredibile. Egli è tormentato da una grave malattia di reni, complicata da un'altra infermità inspiegabile, i cui effetti si traducono nei più bizzarri accidenti. Queste notizie, di fonte russa, — e si sa che la Russia è più direttamente interessata per tutto ciò che avviene nella Cina, — sono d'importanza grandissima, poichè l'annuncio ufficiale della morte di Tsai-T'sien potrebbe essere il segnale di gravi complicazioni nel Celeste impero.

Gazzettino Goriziano

Gorizia, 9 gennaio

L'istallazione del nuovo Parroco d'Aquileja. Mon. Luigi Sambuco, ebbe luogo ieri con tutta solennità. Il paese messo a festa, le luminarie ed il grande concorso di gente (si calcolano a 4000 i presenti nella basilica), non facevano che aumentare la pubblica allegrezza.

Dopo l'istallazione, il delegato Arcivescovile Mons. Alpi presentò al popolo il nuovo pastore, e poi ebbe luogo il Pontificale. Assistevano come autorità il Capitano distrettuale ed il Consiglio comunale, come invitati i R.mi Monsignor Pietro Cotterli, Arciprete di Codroipo, e Pietro di Lena, Arciprete di San Daniele, il Conte Girolamo di Codroipo, il Conte Colloredo-Mels, Don Pietro Ribis, cappellano di Farla, Don Francesco Paulitti cappellano a San Nicolò in Udine e Don Luigi Del Bianco, vicario del vostro Duomo. Sotto la direzione del cooperatore Don Volani fu eseguita una Messa di Schubert.

Dopo il Vangelo, Mons. Sambuco disse il suo primo paterno saluto agli Aquileiesi.

Al banchetto fu brindato al Papa (Mons. Alpi), all'Imperatore (dep. Zanetti), ed all'Arcivescovo (Monsignor Sambuco). Il Capitano distrettuale ed il Podestà cav. Stabile beveva alla salute del nuovo parroco.

Preziosissimo e di grande interesse per gli studiosi è il regalo fatto dai sacerdoti Udinesi che sopra ho nominati a Mons. Sambuco. E' il *Ristretto di storia civile ed ecclesiastica di Aquileja*, scritto dal defunto sac. Amadio Rizzi, che ora si pubblica preceduto da una bellissima lettera-dedica dettata da Don Francesco Paulitti.

Ad un saluto rivoltagli dal vostro corrispondente, Mons. Sambuco degnavasi di rispondere con parole di calda simpatia per *il Cittadino Italiano* e per la sua direzione.

La sera, concerto della banda ed illuminazione della città. La torre di Popone era pure illuminata.

In questa circostanza Aquileja, che da cinque anni è senza parroco, e che tanto ha desiderato Mons. Sambuco per pastore, ha dimostrato un vero entusiasmo per lui, e ciò gli sia di buon augurio per la sua carriera parrocchiale nella città di Sant'Ermacora.

Dalla Provincia Chiusaforte

10 gennaio.

In morte del nostro amato Pievano. — Non più vedremo la vostra faccia noi tutti, in mezzo a cui per oltre 38 anni predicaste il regno di Dio? Proprio stamattina, alle 5, dovevano chiudersi i vostri occhi alla cosa di quaggiù, per aprirli alla gloria di lassù? Ah! il vostro corpo riposerà nella pace del sepolcro, o Pastore dilettissimo, ma il vostro nome vive e vivrà perenne nella mente e nel cuore de' figli abbandonati! I vostri meriti son posti al sicuro, ma il popolo pietoso di Chiusaforte narrerà ai posteri le vostre massime illuminate e la saggezza del vostro lungo apostolato. In nostra vece, deh parli quella serie gloriosa e costante di cure e di fatiche sostenute per sì lunghi anni a pro di questa faticosa e grossa parrocchia.

Vigilante, niuna cosa potè scuotere la fermezza del vostro cuore! Infaticabile, niuna cosa potè mai abbattere la fibra del vostro corpo. Intemperie di cielo, incomodi di rocciosa montagna, stravaganze di stagioni, infermità di anni, acerbità di affanni, non furono ostacoli a promuovere il bene del vostro popolo! Quante volte con avvisi dati a proposito sapeste o correggere abusi, o prevenire sciagure, o procacciare vantaggi ai vostri figli! Quanti ciechi erranti dalla via vera e perico-

lanti salvaste! Quanti sordi furon da voi disposti a ricevere la voce delle vostre savie dottrine! Quanti feriti dal morso e dalla lebbra del peccato col-l'arte salutare di Gesù Cristo caraste dall'infermità! Quante anime già morte e direi seppellite risuscitaste a novella vita, e le forniste della veste divina della fede, della speranza e dell'amore del Cielo!

E' arte del mondo di coprire con astuzie il cuore, velare le parole per dimostrare falso il vero e vero il falso; ma voi, schietto e sincero, eravate fedele ad amare il vero, evitare il falso, offrire il cuore generosamente, tollerare il male anzichè farlo, non cercare vendette, anzi reputare guadagno il patire per la verità. Se la gloria dei giovani è la loro fortezza, la dignità dei vecchi sta invece nella onorata canizie, nella saggezza e prudenza; per questo la vostra vecchiaia di 86 anni era a tutti noi veneranda.

O padre e pastore amatissimo! Se nel seno di Abramo voi godete il frutto immortale della vostra lunga condotta in terra, se metete le benedizioni quaggiù seminate, volgete propizio lo sguardo ai teneri gemiti di questi vostri figli sconsolati; voi siate loro sempre tenero padre anche di lassù, i sacri legami che a voi ci unirono per tanti anni non si rompano mai, e il dolce affetto ai vostri parenti, amici e colleghi di quaggiù turbi per così dire il vostro riposo anche nel seno della gloria e della felicità. P. d. D.

Gemona

10 gennaio.

Incendio. — Oggi alle 5.30 antim. svilupparvasi (si crede accidentalmente) il fuoco nella casa colonica di proprietà del sig. Francesco Strolli abitata dai fratelli Pascoli. In mezz'ora invase tutte le stalle ed i fienili, e divenne così spaventoso che appena si poterono salvare gli animali. I fochi si abbruciarono tutti. Le fiamme si dilatarono anche nel locale di abitazione; però mercè il pronto accorrere dei bravi paesani, fu nella massima parte salvato.

Si notarono pronti sul luogo il Sindaco, gli Assessori, il Maresciallo, i carabinieri e il distinto Ispettore scolastico, che se ne stava nell'acqua fino a mezza gamba, per meglio soccorrere. Furono utilissime la pompa municipale e quella del sig. Giuseppe Pittini.

Il danno è grande; ora non potrei giudicare qual somma importi.

Fanno pietà quei poveri affittuali, sebbene nella disgrazia possono confortarsi che hanno un padrone ricco e di cuor generoso, che certo saprà provvedere al loro caso. Per parte sua il signor Strolli è assicurato, ma gli affittuali non credo.

Driolassa-Teor

10 gennaio.

Un santese « pericoloso » — Sono le 8 e mezzo di ieri sera. La nostra chiesa, ci s'intende, è chiusa. Ma un tale passa via ed osserva che nella sacristia v'è un chiarore insolito. Che siano ladri? Ma questi non sarebbero così merli da tener lumi accesi. Sarà invece qualche principio d'incendio, — pensa costui e pensano quelli a cui egli narra tutt'affannato la cosa. E già si sta per apparecchiare secchi, caldaie, corde, allorchè s'apprende che dentro la chiesa c'è gente, poichè vi si parla a bassa voce. Allora ritornasi a sospettare di ladri, anzi la cosa si dà per certa e sicura. In un attimo tutto il paese è sopra. Uno afferra una vanga, l'altro uno schioppo d'antica data, questi una forca, quegli un randello, e via tutti. Sembra la spedizione di Serse, ed è una voce sola: « Li concieremo noi quelle canaglie! I merlotti sono in gabbia, e faranno i conti con noi. » Ah! Birbante ci sei! urlano parecchie voci. « Sicuro che ci sono! » risponde quella faccia.

Tutti restano muti per qualche secondo, poi scoppiano in una risata omerica. Era il pacifico santese, che guardava un po' questi, un po' quelli, non sapendo capacitarsi di tutto quel putiferio. La cosa fu presto spiegata. Egli erasi fermato in chiesa, con un aiutante di campo, a levare e riporre alcuni addobbi. Con una generale allegria finì l'incruenta spedizione.

Nimis

10 gennaio.

Un calcolajo socialista. — Ceschia Apollonio, calcolajo di qui, aveva

lavorare per suo conto ed in sua casa un tizio, che egli non sa chiamare e nominare che col nome di Angelo, e che sarebbe di Colloredo di Prato. Questo lavorante, di pieno giorno, gli portò via cinque paia di scarpe nuove, del valore di lire 40, e dopo non si fece più vedere.

Nespoledo

Un anegato — Iermattina nella roggia vicino ai molini dei signori Malagnini della vostra città fu visto da due donne galleggiare un cadavere. Venne tosto identificato per Giuseppe Compagno, fu Pietro, d'anni 64, possidente di qui.

Il disgraziato non avea da qualche tempo la mente a posto; sofferente di una malattia di poca entità, egli la riteneva gravissima e se ne rammaricava. Furono ieri sera le autorità sopralluogo, e licenziarono il cadavere pel seppellimento.

A proposito di questo lugubre fatto abbiamo notizia che ieri sera alle 3.43 venne spedito un telegramma al Pretore del II Mandamento in cui si dava notizia di un annegamento colle generalità precise del Giuseppe Compagno; solo diceva aver questo anni 83, e, come di regola, chiedeva i dovuti provvedimenti.

Il R. Pretore, sospettando un equivoco, non si mosse, ma telegrafò a quel Sindaco che, se realmente fosse successo un secondo annegato, tornasse a telegrafare; non telegrafasse in caso di equivoco. E nessuna risposta venne di ritorno, per cui non rimane che la curiosità della spiegazione di quest'ultimo telegramma.

Cronaca Cittadina

DIARIO SACRO

Giovedì 12 gennaio — s. Massimo v. Fiere e Mercati della Provincia. Giovedì 12 gennaio — Flaibano, Sacile.

Per la benem, opera della stampa cattolica

È dovere dei fedeli di sostenere efficacemente la stampa cattolica, sia negando o ritirando ogni favore alla stampa perversa, sia direttamente con correndo a farla vivere e prosperare, nella qual cosa crediamo che finora non siano in Italia fatto abbastanza.

LEONE XIII En. 15 Ott. 1890.

Somma precedente L. 123.—

D. Giovanni Slobbe (Fiella) L. 250

Totale L. 125.50

Commissione Provinciale per la cura preventiva della pellagra.

La Commissione per la cura preventiva della pellagra si riunì in seduta domenica passata.

Come dall'ordine del giorno, venne assodato che le locande sanitarie funzionanti sono diciannove, e gli ammessi alla cura sommarono a 388, e che vi sono pratiche in corso per l'apertura di altre sette di queste locande.

Dietro la proposta fatta nello scorso dicembre per un convegno fra i rappresentanti delle varie commissioni Provinciali del Regno, aderirono quasi tutte quelle del Veneto e diverse altre, e per sede di detto convegno la maggioranza designa la città di Padova.

Nello scorso anno per l'esercizio delle locande sanitarie furono spese complessivamente lire 11,048.80, della qual somma 375 stanno a carico della Commissione e 275 a carico dei Comuni, delle Congregazioni di Carità e della beneficenza privata.

Il lavoro costante e diligente della Commissione è tale da infonder fiducia che la piaga della pellagra verrà diminuita sempre più, specialmente se un risveglio della classe agricola farà che nelle famiglie sia cosa normale la pulizia ed il sano vitto.

Un furto a Paderno. — I gnoti, penetrati l'altra notte nell'abitazione aperta di Giuseppe Barbetti della frazione di Paderno, gli portarono via la bella sommetta di lire 115 dalla tasca di una giacca, che stava appesa al muro.

Certo i ladri devono essere praticissimi del metodo di vita del Barbetti, ma egli non può formare sospetti su chicchessia.

In Tribunale. — Un'assoluzione.

La prima udienza penale dell'anno giuridico finì ieri, con un'assoluzione.

Certa Cuberli Fiorenza, di qui, era imputata di falso giuramento in causa civile.

Era difesa dall'avvocato Caratti, il quale si è vista accolta la sua tesi, che cioè il fatto addebitato non costituiva reato.

L'inesorabile falce mieteva ieri mattina la tenera esistenza di

Stefanino di Montegnacco appena undicenne.

Sebastiano e Clotilde di Montegnacco, i nonni e gli zii, coll'animo schiantato ne danno partecipazione agli amici e conoscenti, pregando d'essere dispensati dalle visite di condoglianza.

La presente serve di partecipazione. Tricesimo, 11 gennaio 1899.

I funerali avranno luogo domani giovedì 12 corrente, alle ore 10 antimeridiane, partendo dalla casa sita in Adornano. La salma verrà trasportata in Tricesimo nella tomba di famiglia.

LIBRI VENDIBILI

al nostro Ufficio di Redazione

BONOMELLI Monsignor GERMIA. Questioni religiose, morali e sociali del giorno. — Due volumi. L. 5.

Di questa pubblicazione si occupò l'illustre cav. Andrea Armani, e ne fece una recensione minutissima in uno degli ultimi fascicoli della Rassegna Nazionale. Nessuno, a nostro avviso ha parlato con maggior cognizione di causa e più altamente delle opere del vescovo di Cremona.

Se lo spazio ce lo consentisse vorremmo qui riprodurre per intero il dotto articolo, rettificando però in qualche punto alcune apprezzazioni dell'Armani che ci sembrano errate. Dobbiamo limitarci solo a dire con l'Armani che Monsignor Bonomelli riesce nelle sue pastorali « a rendere accessibile alle alle più umili intelligenze, con invidiabile vivezza di immagini, con affettuosa bonarietà, con dottrina consapevole della evoluzione scientifica moderna, sciolta, nello stesso tempo, dalle penulteriori di una erudizione ostentata altrettanto, facile, quanto noiosa, i problemi più della società moderna ».

E così per l'Armani il Vescovo di Cremona è quello « che l'opinione pubblica colloca ormai fra le più splendide illustrazioni della Chiesa ». Passa poi ad esaminare una per una tutte le 17 pastorali constatando nel nostro Autore uno dei più forti interpreti della parola del Papa in Italia e che anzi precede di alcuni anni, con le sue trattazioni: — La questione sociale è questione morale — Proprietà e socialismo — Una parola amica a tutti gli operai — Sull'emigrazione — L'enciclica pontificia Rerum novarum.

Finiamo poi augurando all'Italia scrittori come Monsignor Bonomelli per il bene della Chiesa e del popolo tutto a cui con tanto amore il dotto prelatore rivolge la sua parola.

Informazioni particolari

del « Cittadino Italiano »

Roma, 11. — Il Consiglio dei ministri approvò che si renda pubblica la lettera di Menelik a re Umberto, se il sovrano acconsente. Per ora il re non risponderebbe. Sembra che presto il conte di Torino andrà a visitare la Colonia Eritrea. Il dep. Angelo Valle ha presentato un'interpellanza sulle cose africane.

Pelloux ebbe un lungo colloquio coll'ambasciatore francese Barrère circa la delimitazione fra il sultanato di Raheita e il possesso di Obock.

Secondo il Fanfulla, la riforma elettorale vagheggiata da Pelloux ristabilirebbe lo scrutinio di lista a larga base.

Il duca d'Aosta fu decorato dall'imperatore Francesco Giuseppe col Toson d'oro.

Anche i deputati Vaccaro e Tinazzi vorrebbero far credere d'aver firmato all'orba la dimanda pel pareggiamento del Liceo di Mondragone. Tutti son nauseati di quest'affare. Bovio ha presentato un'interpellanza in proposito.

Carcano e Vacchelli, fittato il vento infido, non insisteranno più nel voler imporre ai Comuni l'obbligo dell'abolizione del dazio sulle farine; lascierebbero liberi in proposito i Comuni.

Pretendesi che, negli scavi al Foro Romano, sia stata scoperta la tomba di Romolo, presso l'arco di Settimio Severo. E' una piccola area lastricata con pietre nere. Ma credesi impossibile stabilirne l'autenticità.

La legazione della Colombia comunica che si è costituita a Bogota una commissione, formata d'accordo

BANCA COOPERATIVA CATTOLICA DI UDINE Società anonima a capitale illimitato

SITUAZIONE AL 31 DICEMBRE 1898

Table with financial data: ATTIVITA', Patrimonio Sociale, PASSIVITA', Totale della Attività, Spese d'Amministrazione, I SINDACI, IL PRESIDENTE, IL DIRETTORE, IL CASSIERE.

OPERAZIONI

La Banca è aperta tutti i giorni non festivi dalle ore 9 alle 15, e fa le seguenti operazioni: Riceve depositi in CONTO CORRENTE CON CHEQUES, a RISPARMIO LIBERO, sopra lib. nominat. e al portatore, a PICCOLO RISPARMIO (libretto gratis), a RISPARMIO VINCOLATO a scadenza fissa, da 6 a 24 mesi, al tasso da convenirsi. Accorda PRESTITI A SOCI E NON SOCI, CON DUE FIRME, al tasso del 5 1/2 al 6 0/0 a seconda delle scadenze. ANTECIPA SOMME con polizza e in Conto Corrente verso deposito di valori bene accetti alla Banca. APRE CONTI CORRENTI anche con garanzia cambiale. INCASSA Cambiali, Cedole, Valori per conto dei Soci e non Soci. RICEVE A SEMPLICE CUSTODIA Valori e Carte pubbliche. Fa pagamenti su qualunque piazza bancabile del Regno per conto terzi. Le azioni della Banca, del valore di lire VENTIDUE, oltre la tassa da pagarsi integralmente all'atto della emissione sono nominative, e non possono essere cedute senza il consenso del Consiglio d'amministrazione, al quale è riservata la ammissione di nuovi soci. Alle Istituzioni cattoliche verranno usate le facilitazioni compatibili con il carattere dell'Istituto. Gli interessi di contegno al NETTO da ogni trattativa. — Per i depositi in oro i tassi sono ridotti di 1/2 p. 0/0 per ogni categoria.

fra i governi colombiano, francese, tedesco e inglese (questo come rappresentante dell'Italia), per liquidare e pagare i debiti alla Compagnia Ceruti.

Parigi, 11. — Oramai si ritiene per certo che in febbraio verrà a Parigi lo czar, ma non in forma solenne. Sembra ch'ei voglia tentare di metter d'accordo la Francia e l'Inghilterra.

Max Regis, sindaco d'Algeri, prima sospeso e testè deposto, fu da quella Municipalità nominato sindaco onorario.

Zurigo, 11. — In una città del Cantone, della quale si tien ancor celato il nome, è stato arrestato il sindaco (Bürgermeister), imputato d'aver falsificato varie obbligazioni ferroviarie.

Belgrado, 11. — Oggi re Alessandro e suo padre Milan sono partiti per Nisch. La Skupcina riprenderà le sue sedute colà. Affermasi che Milan non potrà evitare una prossima dichiarazione di fallimento.

Dispacci Stefani e particolari

Servizio diretto del «CITTADINO ITALIANO»

La baranda ungherese Budapest, 10. — Oggi son cominciate le conferenze fra i ministri Banffy, Lukasz e Fejervary a nome del Governo, ed i deputati SzilOgyi, Csaky e Andrássy a nome dei dissidenti del partito liberale. Il deputato Zeyk ha inviato al deputato Rakowsky i padrini, per offesa durante la seduta di ieri della Camera. Seguitone il duello, alla sciabola, ambedue i deputati son rimasti leggermente feriti. Assicurasi che oggi si riuniranno i delegati di tutti i partiti per discutere il compromesso col Governo.

Sagasta duro Madrid, 10. — Il ministro Sagasta ha conferito oggi colla regina reggente. Interrogato circa l'opportunità d'una crisi ministeriale, dichiarò non esservi alcuna ragione di porre la questione di fiducia. Il gabinetto si ripresenterà alla Cortes qual'è.

Dreyfueseide Parigi, 10. — Il consiglio dei ministri, tenuto oggi all'Eliseo, ha nominato il consigliere di Cassazione Ballat a presidente della camera criminale, in sostituzione di Beaurepaire, le cui dimissioni furono accettate. Indi il ministro guardasigilli ha confermato che Mazeau, presidente della Cassazione, presiederà la Camera criminale nel dibattimento di revisione del processo Dreyfus, e che lo stesso Mazeau designerà il consigliere di cassazione incaricato della relazione.

Parigi, 11. — L'Echo de Paris pubblica un nuovo comunicato di Beaurepaire, in cui si enumerano varii fatti che dovrebbero provocare una vera inchiesta. Insiste specialmente sull'appassionamento Dreyfusista di Löw. Chiede inoltre che

l'inchiesta sull'affare di Dreyfus si deferisca all'intera Corte di Cassazione.

Nelle Filippine Manila, 11. — I volontari della California sbarcarono ad Iloilo; le truppe degli Stati Uniti sono consegnate. Il capo degli insorti, Aguinaldo, ha emanato un altro proclama, per adossare agli Stati Uniti la responsabilità del sangue che venisse eventualmente versato.

Washington, 11. — Le notizie da Iloilo son più rassicuranti. Credi che Dewey bloccherà le isole Panay e Luzon.

Disastro ferroviario in America New York, 11. — In una collisione ferroviaria avvenuta a Boundbrook, vi furono dodici morti e quindici feriti.

Tra Mangascià e Maconnen Massau, 11. — Il combattimento ieri segnalato tra le forze di Maconnen e Mangascià non ebbe grande importanza. Da entrambe le parti vi furono p chi morti e feriti.

Antonio Vittori, gerente responsabile.

Bollettino meteorologico

Stazione di Udine — R. Istituto Tecnico.

Table with weather data: 10 - 1 - 1899, ore 9, ore 15, ore 21, ore 3. Bar rid., Umido relativo, Stato del cielo, Acqua caduta mm., Vento direzione, Term. contig.

Table with temperature data: 10 Temperatura massima all'aperto, 11 Temperatura minima all'aperto, Tempo probabile.

Venti deboli e freschi intorno levante; cielo nuvoloso coperto con qualche pioggia.

FRANCESCO COGOLO Callista Via Grassano, 91 — UDINE.

MERCERIA R. URBANI

Piazza Mercato l'uovo — UDINE — ex S. Giacomo

OCCASIONE

Il sottoscritto avverte la sua spettabile clientela di essersi provveduto di un grande assortimento in drapperie nere e di qualunque articolo in manifatture, nonché in arredi da chiesa.

Avverte inoltre che dette merci verranno vendute con forti sconti dai prezzi normali. R. Urbani.

Bollettino di Borsa

Udine, 11 gennaio 1899

Table with interest rates: RENDITA, Ital. 5 %, cont. ex coupons, fine di mese, detta 4 1/2, Obblig. Asse Eccles. 5-1.

Table with obligations: OBBLIGAZIONI, Ferr. Meridionali ex coup., Italiane 3 1/2, Fondiaria d'Italia 4 %, Banco Napoli 5 1/2, Ferrovia Udine-Pontebba, Fondi Cassa R. Milano 5 1/2, Prestito Provinciale Udine.

Table with shares: AZIONI, Banca d'Italia ex coupons, di Udine, Popolare Friulana, Cooperat. Udinese, Cotonicificio Udinese, Veneto, Società Tramvia di Udine, ferrovie Meridion., Mediterr.

Table with exchange rates: CAMBI E VALUTE, Francia cheque, Germania, Londra, Austria-Banconote, Corone in oro, Napoleoni.

ULTIMI DISPACCI Chiusura a Parigi 92.— 92.45

Il Cambio dei certificati di pagamento dei dazi doganali è fissata per oggi 11 gennaio 107.91.

ORARIO FERROVIARIO

Table with train schedules: Partenze, Arrivi, DA UDINE A VENEZIA, DA VENEZIA A UDINE.

Table with train schedules: DA UDINE A PONTREBA, DA PONTREBA A UDINE.

Table with train schedules: DA UDINE A CIVIDALE, DA CIVIDALE A UDINE.

Table with train schedules: DA UDINE A TRIESTE, DA TRIESTE A UDINE.

Table with train schedules: DA UDINE A PORTOFO, DA PORTOFO A UDINE.

Table with train schedules: DA S. GIORGIO A TRIESTE, DA TRIESTE A S. GIORGIO.

Table with train schedules: DA CASARSA A S. LIME, DA S. LIME A CASARSA.

Table with train schedules: DA CASARSA A PORTOFO, DA PORTOFO A CASARSA.

Table with train schedules: Tramvia Udine - S. Daniele, DA UDINE A S. DANIELE, DA S. DANIELE A UDINE.

Tipografia del Patronato

UDINE - Via della Posta, 16 - UDINE

Viglietti da visita su 60 caratteri assortiti, e con tipi speciali a imitazione litografia.

100 biglietti bristol finissimi L. 1.50 100 biglietti math extra » 1.50

Formati speciali a prezzi di tutta convenienza. — Si eseguisce in giornata qualunque commisione.

